

CAMERA DEI DEPUTATI

I Commissione

Seduta di mercoledì 11 luglio 2012

Interrogazione a risposta orale in Commissione n. 5-05923 degli On.li Livia Turco e Bressa sui cittadini tunisini in Italia dopo la rivolta del febbraio 2011 in Tunisia.

Interviene il Sottosegretario di Stato Saverio Ruperto

Il sottosegretario Saverio RUPERTO risponde alla interrogazione in titolo.

Gli On.li Livia Turco e Bressa hanno chiesto di far luce sulla vicenda dei cittadini tunisini sbarcati a Lampedusa dopo le rivolte popolari del febbraio 2011 e di cui non si hanno più notizie e, inoltre, di prendere in considerazione la possibilità di applicare nei loro confronti tutte le misure di protezione temporanea previste nel capo III del decreto legislativo 286 del 1998.

Com'è noto, a partire dal mese di gennaio 2011, in seguito agli eventi verificatisi nei Paesi del Nord Africa, l'Italia è stata interessata da una fortissima pressione migratoria, la cui prima ondata ha riguardato soprattutto cittadini provenienti dalla Tunisia.

L'impatto maggiore della primavera araba, almeno nella sua prima fase, è stato determinato dal notevole afflusso di cittadini tunisini, ai quali è stata immediatamente concessa la protezione umanitaria.

In quest'ambito si è posta anche la questione attinente ad un certo numero di persone di nazionalità tunisina di cui è stata denunciata la scomparsa e che sarebbero transitate in Italia dopo il loro allontanamento dal proprio Paese.

Si tratta di un caso di altissimo significato sul piano umano, che non ha visto certamente indifferenti le autorità italiane, le quali, anzi, hanno avuto immediati e intensi contatti con rappresentanti diplomatici della Tunisia per le iniziative destinate al rintraccio degli scomparsi.

Lo scorso 21 febbraio, presso il Ministero dell'interno, si è tenuto un incontro con una delegazione dei familiari dei tunisini scomparsi, al quale era presente anche un responsabile dell'associazione «Giuseppe Verdi» di Parma.

Nella circostanza, è stato fatto presente ai membri della delegazione che le ricerche effettuate non possono essere efficaci, in quanto le liste prodotte risultavano incomplete dato che le generalità dei tunisini da ricercare spesso sono prive della data di nascita. Inoltre, i tunisini giunti illegalmente via mare sono privi di documenti identificativi e, presumibilmente, declinano generalità non veritiere, con le quali vengono censiti.

In questo ambito, è stato chiesto all'Ambasciata Tunisina d'Italia di trasmettere al Ministero dell'interno cartellini foto dattiloscopici delle persone da ricercare al fine di conferire certezza a tale attività. Alla stessa Ambasciata è stato, altresì, chiesto di inoltrare i suddetti cartellini foto dattiloscopici agli altri Paesi dell'Unione Europea, in quanto è verosimile che i tunisini dispersi non si trovino più sul territorio italiano.

Su 226 cartellini fotosegnalatici trasmessi, la Polizia di Stato ha appurato che solo per 14 cittadini tunisini è provato il loro arrivo in Italia. In particolare, 5 risultano effettivamente transitati nel nostro Paese dopo la crisi politica nordafricana.

Per gli altri 9, invece, gli approfondimenti hanno consentito di accertare che il loro passaggio in Italia risaliva ad epoca assai precedente alla presunta partenza dalla Tunisia.

I predetti riscontri sono stati comunicati nello scorso mese di aprile sia all'Ambasciata della Tunisia a Roma che al Ministero degli affari esteri.

Ciò non toglie che verrà data ogni collaborazione per il prosieguo delle ricerche delle persone già segnalate e di quelle che potranno esserlo in seguito.

Nel corso del 2012 il flusso migratorio dalla Libia e dalla Tunisia si è ridotto notevolmente: 1.574 sono stati gli immigrati arrivati nel nostro Paese sino al giugno scorso.

Il livello di attenzione del Governo resta comunque sempre alto ed è costante l'impegno volto alla ricerca di strumenti efficaci di contrasto all'immigrazione illegale.

Attualmente è in corso di negoziato un accordo quadro con la Tunisia, incentrato su migrazione legale, contrasto all'immigrazione e sviluppo solidale.

Voglio ricordare che fin dalla prima fase dell'emergenza ci si è giustamente orientati verso forme integrate di intervento che hanno fatto perno sulla ricerca di intese con i livelli di governo regionale e locale per una equilibrata e condivisa ripartizione degli oneri connessi alle misure di accoglienza.

È stato questo il motivo per cui si è ripreso il dialogo interistituzionale, attraverso il lavoro di un Tavolo con i rappresentanti del Ministero del Lavoro, delle Regioni, delle Province e dei Comuni finalizzato all'elaborazione di un articolato Piano di azione.

Le problematiche emerse a seguito del confronto si sono concentrate su due distinte questioni.

La prima relativa alla necessità di assicurare, in un momento, peraltro, di severa difficoltà finanziaria per il Paese, adeguate risorse per il proseguimento della fase di accoglienza diffusa, nella scia degli impegni interistituzionali già assunti con l'Accordo dei 6 aprile 2011, grazie anche al supporto di un possibile allargamento della rete SPRAR, di cui è ben noto alla Commissione il modello virtuoso di funzionamento.

Al riguardo, ricordo che è intervenuto il 95 del 6 luglio scorso, di revisione della spesa pubblica, il decreto-legge n. che ha stanziato 500 milioni di euro per la copertura del fabbisogno finanziario legato all'emergenza umanitaria nord africana (articolo 23, comma 11).

In conclusione, ricordo che con Decreto del Presidente del Consiglio del 15 maggio scorso è stata prorogata di ulteriori sei mesi la durata dei permessi di soggiorno rilasciati per motivi umanitari.

Gianclaudio BRESSA (PD) cofirmatario dell'interrogazione in titolo, replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la completezza delle informazioni fornite. Sottolinea come il problema non vada ricercato in quanto si fa a livello amministrativo quanto piuttosto, come si evince dagli elementi forniti dal sottosegretario, da quanto stabilito a livello legislativo per affrontare il tema posto dall'interrogazione in titolo.